

SIMONE BETTI

ACQUE TERMALI
IN PROVINCIA DI PESARO E URBINO.
UTILIZZAZIONE ECONOMICA E VALORIZZAZIONE
PRESSO QUATTRO CENTRI TERMALI

Nel 1999, 1.200.000 persone sono state “curate” presso le terme italiane; nello stesso anno il termalismo ha prodotto un fatturato di 400 miliardi di lire, ai quali vanno aggiunti 3.500 miliardi derivanti dal lavoro indotto¹.

In Provincia di Pesaro e Urbino si trovano quattro centri termali che ospitano complessivamente circa 16.000 clienti l'anno, per 180.000 giorni di presenza. Pur non costituendo un fenomeno particolarmente rilevante dal punto di vista quantitativo, presentano un certo interesse, in quanto si tratta di un settore in ripresa, come testimoniano i progetti di sviluppo e ristrutturazione in corso.

Pitinum Thermae

Macerata Feltria (circa 2.000 abitanti) è situata in una vallata immersa nel verde dell'Appennino marchigiano, confinante con il Parco Naturale del Sasso Simone e Simoncello (Carpegna)², posta tra la Valle del Conca e l'alta Valle del Foglia a 321 metri s.l.m., nel cuore del Montefeltro.

¹ «Atti del Convegno *1900 anni delle Terme di Plinio il Giovane*», in corso di stampa. Dati forniti da Costanzo Iannotti, presidente di Federterme.

² Parco Naturale Regionale di 4.847 ettari, che interessa i comuni di Carpegna, Frontino, Montecopiolo, Piandimeleto, Pennabilli e Pietrarubbia, istituito con L. R. n. 15 del 28 aprile 1994, art. 36.

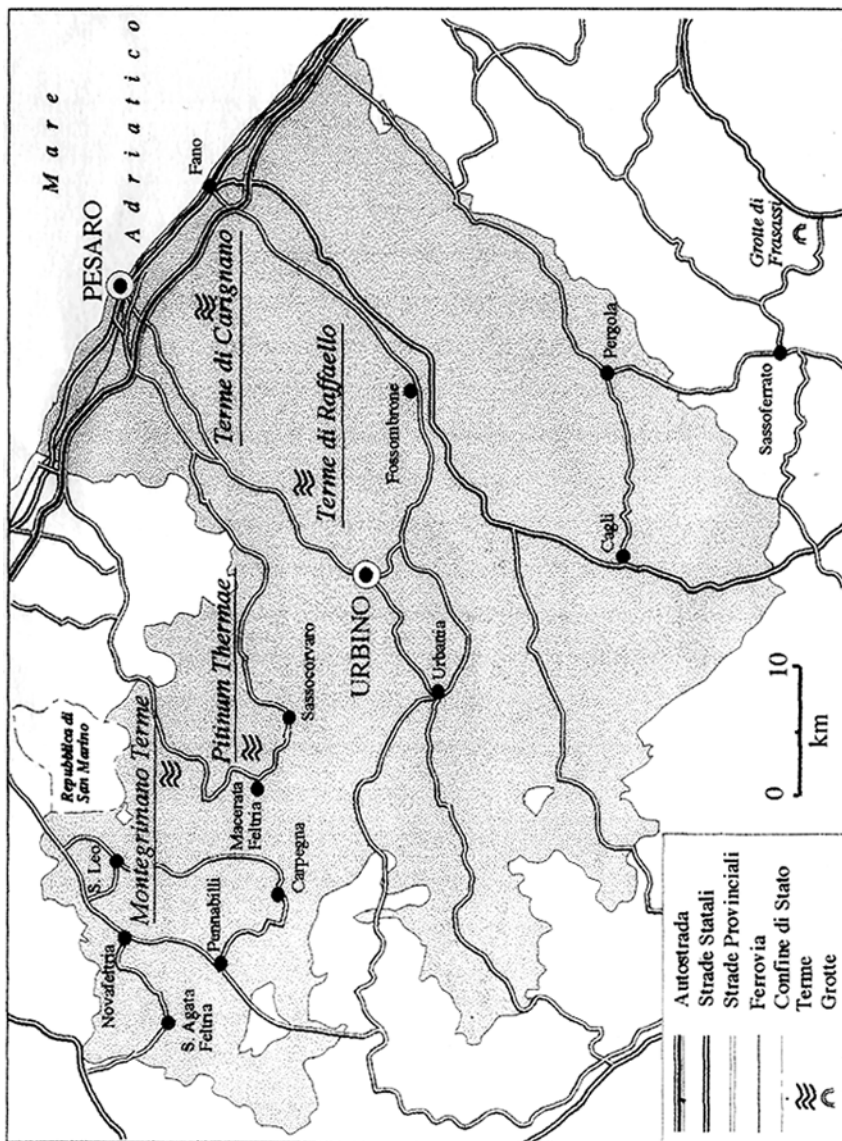


Fig. 1 - Centri termali in provincia di Pesaro e Urbino.

Ebbe antiche origini e derivò dal municipio romano *Pitinum Pisaurense*, menzionato da Plinio (*Naturalis Historia*, III, 114; II, 229 e III, 1, 53) e fondato nel III sec. a.C., che raggiunse il suo massimo splendore nel I e II secolo d.C. e venne distrutto prima del 552 dai Goti, comandati da Vitige. I suoi superstiti lo ricostruirono sulle pendici del Monte Persena, in un insediamento altomedievale e longobardo denominato Castellano.

La topografia di Macerata Feltria denuncia i successivi sviluppi: è costituita dal nucleo medievale, il castello, in posizione dominante e dal borgo, moderno, più in basso, creatosi *extra muros*, sull'area in parte già occupata dall'insediamento romano. Nel 1971, durante gli scavi effettuati dalla Soprintendenza Archeologica delle Marche, sono stati riportati alla luce le fondamenta di un edificio a probabile destinazione termale risalente al II secolo d.C.; in seguito si è rinvenuto il decumano massimo dell'antico municipio romano sotto una necropoli medievale.

Nei secoli successivi le acque, benché se ne conservasse la conoscenza e fossero utilizzate dagli abitanti locali per la cura di affezioni gastrointestinali, non ebbero significative valorizzazioni termali.

Nel 1990 si costituì la società per azioni Pitinum Thermae³ che, ristrutturando l'edificio delle ex scuole elementari, diede vita allo stabilimento termale Pitinum Thermae, al centro del paese. Dal 1993 questo è divenuto centro termale tra i più attrezzati e moderni, per lo sfruttamento terapeutico delle acque sulfuree che hanno le loro sorgenti in località Certalto e Apsa⁴, con ottime caratteristiche chimico-fisiche ed una portata complessiva di 80 litri al minuto⁵.

³ Si tratta di una società a partecipazione mista, nella quale la quota di maggioranza è detenuta da privati e quella di minoranza dal Comune di Macerata Feltria e dalla Comunità Montana del Montefeltro.

⁴ Camilla ed Ela, così sono state chiamate le due sorgenti sulfuree che sgorgano in località Certalto e Apsa, in onore e memoria di Camilla Belli, ideatrice e fondatrice dell'omonimo Ospedale ed Elsa Antimi Clari, insegnante ed educatrice.

⁵ Si tratta del pozzo sito in località Certalto, al quale va aggiunta l'acqua proveniente dal pozzo in località Apsa, che fornisce 30-40 litri di acqua al minuto. I dati relativi alle portate dei singoli pozzi si riferiscono alle medie annuali e non tengono conto delle variazioni stagionali, che vanno da 40 a 120 litri al minuto.

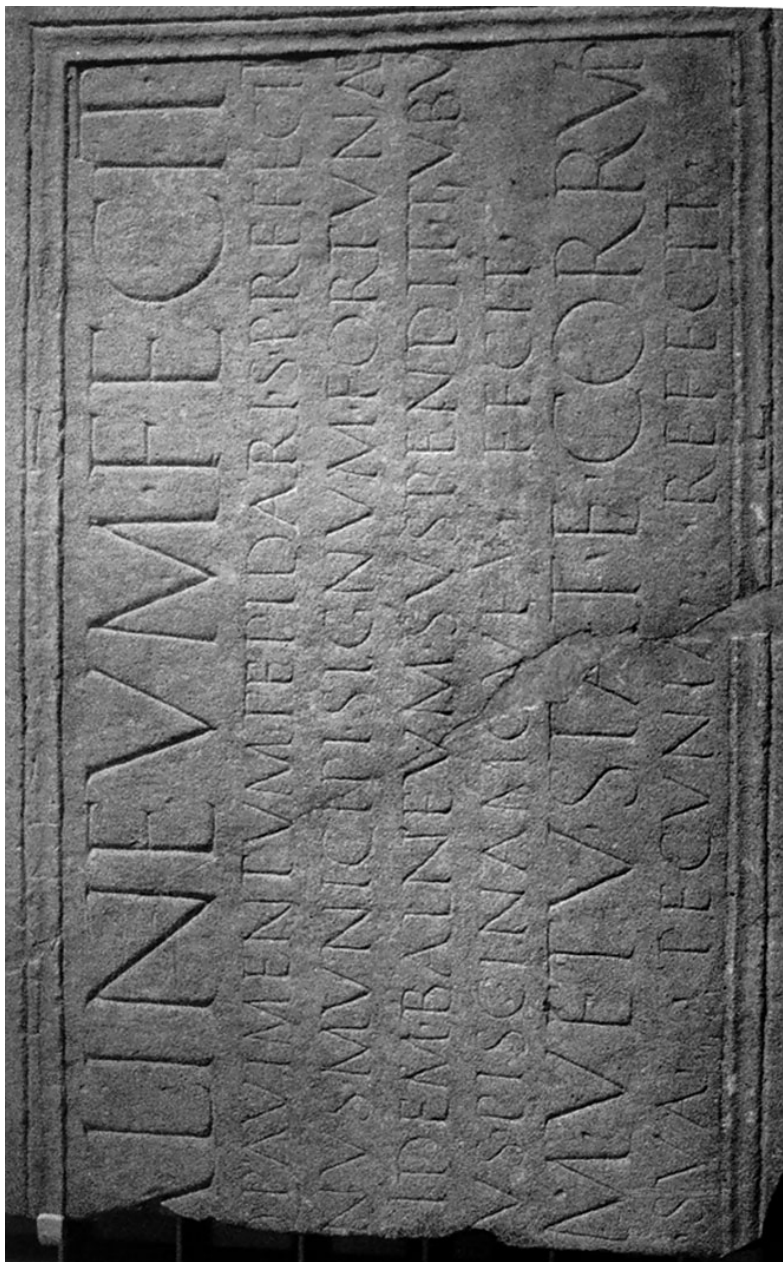


Fig. 2 - Macerata Feltria. Parte di una lapide che testimonia l'importanza delle terme di Pritinum nel II secolo. Vi si parla di un personaggio che fece riparare a sue spese tepidario, piscina, condutture delle acque che, rovinate dal tempo, necessitavano un restauro (Museo della Torre Civica).

Pitinum Thermae si presenta come un moderno centro di cure termali del livello più elevato⁶, a cui si associano condizioni ambientali ed ecologiche molto favorevoli al buon esito delle cure termali: aria pura, clima asciutto e temperato, monti, boschi, laghi e colline, che possono rendere molto gradevole il soggiorno.

L'Istituto Termale, convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale, con la Repubblica di San Marino, con l'INAIL e l'INPS, è aperto da marzo a dicembre ed ha in agosto-settembre il periodo di massima affluenza⁷: la media giornaliera è di circa 50 pazienti, ma si raggiungono anche punte massime di 140-150 ospiti; il ciclo di cura dura dodici giorni. La direzione ritiene poter incrementare gli arrivi medi annui (5.000), dati i progetti in corso di realizzazione⁸.

Per quanto riguarda la provenienza, prevalgono i clienti della provincia e circa 30% sono i cittadini di San Marino, dove i medici di base sono soliti prescrivere cure termali ai loro assistiti due volte l'anno (una sola volta in Italia).

L'età media degli utenti è di 50-60 anni, ma non mancano i bambini, gli anziani e i disabili con patologie neuro e artomotorie.

Pitinum Thermae organizza un servizio di trasporto dalle stazioni ferroviarie di Pesaro e Rimini, pullman gratuiti da Carpegna, Novafeltria e Borgo Pace, e paga l'80% del biglietto ai clienti che provengono da Fano.

Lo stabilimento termale ha circa 30 dipendenti. Tecnici e addetti alla segreteria sono di Macerata Feltria, mentre i dirigenti sanitari e amministrativi vengono da Rimini e da Fano. La società Pitinum Thermae S.p.a. ha organizzato corsi di formazione per il personale e finanziato borse di studio per la ricerca finalizzata alle acque termali presso la Facoltà di Farmacia dell'Università di Urbino.

Tra i riflessi che le terme hanno sull'economia locale non va sottovalutato il lavoro indotto che quotidianamente viene fornito a lavanderie, stirerie e a negozi di prodotti per l'igiene, a cui vanno aggiunti i riflessi positivi

⁶ Livello SUPER. Nella classificazione a cinque livelli, che considera la qualità delle acque e i vari servizi offerti, si tratta di quello di maggiore prestigio.

⁷ I mesi di luglio e ottobre sono caratterizzati da presenze lievemente inferiori a quelle del periodo suddetto.

⁸ Tra i quali un'informazione capillare tra i medici di base della provincia e delle aree limitrofe, che sembra aver dato buoni risultati dato il costante incremento della clientela (dati forniti dal dott. Marco Carnaroli, che dirige le Terme).



Fig. 3 - Macerata Feltria: le Terme.

sugli esercizi pubblici del paese. Particolare importanza ha l'Hotel Pitinum, sorto a 500 metri dalle terme e aperto tutto l'anno. Esso dispone di 20 camere con 54 posti letto e in media registra 600 presenze annue. Poiché la sua ricettività non è sufficiente, alcuni clienti vengono ospitati presso gli alberghi di Carpegna⁹. È prevista la realizzazione di un nuovo albergo aperto tutto l'anno che avrà 35 camere, alcuni appartamenti, sala congressi e piscina termale.

L'acqua sulfurea di Macerata Feltria viene imbottigliata direttamente alla sorgente in bottiglie da litro, che garantiscono la conservazione dei principi terapeutici. Lo stabilimento sorge in località Certalto e occupa 4 dipendenti. La struttura è quasi completamente automatizzata ed è in grado di produrre fino a 30.000 bottiglie al giorno¹⁰.

Tra i progetti di prossima realizzazione (completamento lavori entro l'estate 2001) vi è un parco termale di 5 ettari, che permetterà ai clienti che fanno cure idropiniche di fruire di uno spazio più adatto alla terapia stessa.

Montegrimano Terme

Montegrimano è ubicato nell'alta Valle del Conca su di un poggio a 536 metri s.l.m., da cui si scorge in lontananza il Mare Adriatico. Possiede sorgenti d'acque curative alcaline, salsobromoiodiche, sulfuree e ferruginose¹¹. Tre di queste, Cantoniera, Salute e Vita, vengono utilizzate per cure termali (LAZZARINI MACINA, 1985, p. 13). Esse si trovano a circa due chilometri dall'abitato, in località Bagni di Meleto e provengono da diverse scaturigini, prossime l'una all'altra. Hanno una portata complessiva di 120 litri al minuto.

⁹ Gli alberghi in questione, realizzati nel corso degli anni Settanta, quando il turismo collinare-montano ebbe un discreto incremento nella zona, hanno visto una ripresa delle presenze dopo il calo registrato nella seconda metà degli anni Ottanta, grazie all'afflusso di clienti delle terme.

¹⁰ L'acqua è disponibile in confezioni di 12 bottiglie al prezzo di 36.000 lire. Le bottiglie possono essere inviate anche a domicilio o acquistate presso lo Stabilimento, in tutte le farmacie della provincia o via internet utilizzando il modulo d'ordine.

¹¹ Secondo E. Cioppi, che dal 1965 si è occupata di queste fonti, sono di origine profonda, come è confermato dalla temperatura di 10 °C, costante nel corso dell'anno. La temperatura dell'acqua alla sorgente e la presenza di anidride carbonica libera conferiscono all'acqua particolari doti di freschezza e gradevolezza.

La loro storia è assai antica, con periodi di fortuna mutevole nel tempo. Sono stati infatti rinvenuti, in località Savignano Montesassi, alcuni ruderi che testimoniano l'esistenza di un complesso termale risalente all'epoca romana. Alcuni documenti provano l'utilizzo di queste acque anche nel Medioevo e nel Rinascimento¹² e lo conferma un epigramma dell'umanista cinquecentesco Giovanni Hercolani de' Sarti di Macerata Feltria: «Est Mons Grimanus pingui tellure beatus, fontibus et quercu Crustumioque fero».

Risale al 1850 lo studio *Idrologia generale medica dello Stato Pontificio* di Pietro Gamberini, che così scrive: «In questo comune di Monte Grimano esistono due scaturigini, l'una di acqua marziale, l'altra di acqua sulfurea». Non molto tempo dopo però le sorgenti erano in abbandono a causa di una frana, come conferma Francesco Massajoli nel 1868 (t. I, cap. VII, pp. 449-450)¹³.

Le sorgenti furono riattivate nel 1900, grazie all'iniziativa di alcuni giovani del luogo, riprendendo così l'antica tradizione e facendo di questo bene un'attrattiva turistica che ben completava il pittoresco ambiente agreste e boschivo (FRANCIOSI, 1925, p. 24).

Fu costituito un comitato permanente, col mandato di procedere a tutto quanto fosse necessario per affrontare i primi lavori alle fonti, per riparare la strada che vi conduceva, far analizzare le acque e fare pubblicità all'iniziativa.

Gli abitanti vennero invitati ad offrire ai «signori bagnanti» trattenimenti popolari rallegrati dal domenicale concerto cittadino (istituito già dal 1860) e dalla filodrammatica locale, che si esibiva nel locale teatro Mascagni.

«Si aprirono locande, punti di ristoro, l'illuminazione a gas acetilene sostituì quella a petrolio, un servizio perfetto di messaggeria univa Monte Grimano a Rimini in sole 5 ore, inoltre nel Circolo cittadino, posto al centro del paese, i forestieri potevano leggere i giornali quotidiani, e poi ancora festivals, serenate e luminarie»¹⁴.

¹² Delle sorgenti minerali di Monte Grimano scrissero il medico faentino Mengo Bianchelli nell'opera *De Balneis* del XIV secolo e nel secolo XVI Andrea Bacci, archiatra della corte pontificia al tempo di Sisto V, nel *De Thermis*.

¹³ Il Massajoli fa inoltre riferimento a quanto aveva scritto nel Cinquecento il medico Diotalevo Bonsi, il cui manoscritto, inedito, conservato presso l'Archivio Segreto Vaticano, è un trattato sulle acque termali di Monte Grimano dedicato alla duchessa Vittoria Farnese Della Rovere, moglie di Guidobaldo II e madre dell'ultimo duca d'Urbino.

¹⁴ *Verbali del Comitato permanente per le acque minerali di Monte Grimano* (anni 1900-1901), manoscritti conservati presso gli Archivi comunali di Montegrimano Terme.

Ancora oggi, iniziative collaterali all'attività delle terme sono la stagione teatrale estiva nel centro storico e nel parco comunale, i concerti della banda locale e le varie sagre e feste: come quella del pesce azzurro, la spaghetata, la festa dell'ospite o la tombolata di ferragosto.

All'Esposizione Regionale Romagnola, tenutasi a Ravenna nel 1904, le acque minerali di Monte Grimano conseguirono il Diploma di alta benevolenza. A questo proposito si deve ricordare che fin dai primi anni di attività termale, i ravennati accorsero numerosi a Monte Grimano, che durante la stagione estiva era collegato a Ravenna da un'autocorriera, due volte alla settimana (LAZZARINI MACINA, 1985, p. 21).

Risale al 1923 lo studio (VINAJ e PINALI, 1923, pp. 136-138) sulle acque minerali d'Italia dei dottori Vinaj e Pinali, che tra le principali acque minerali della provincia di Pesaro e Urbino citano anche «la ferruginosa e la solforosa di Montegrimano»¹⁵.

L'utilizzo delle acque, ricordate da Locchi nel 1934 (LOCCHI, 1934, p. 705), ebbe un sensibile decremento in corrispondenza del periodo bellico e post-bellico¹⁶.

Nel corso degli anni Settanta, la Cooperativa delle Acque minerali e termali Pro Montegrimano che, fondata nel 1899, si proponeva la gestione e la promozione delle acque, si adoperò per rilanciare l'attività termale. Nel settembre 1981 si sono aggiunti alcuni enti pubblici: l'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino, la Comunità Montana del Montefeltro sud e il Comune di Montegrimano, cosicché nel 1998, quando la struttura termale fu acquistata dalla famiglia Bollini, si contavano 380 soci.

L'attività termale acquistò tale importanza che, in seguito ad un referendum del maggio 1992, al toponimo di Montegrimano fu aggiunto il sostantivo Terme e fu (1998) affiancata dal Centro Salute Erba Vita, che utilizza estratti naturali per la cura del corpo, prodotti dall'azienda Bollini,

¹⁵ Essi ricordano la diversa costituzione chimica delle acque, danno consigli sul loro utilizzo e circa le numerose malattie per le quali trovano indicazione: «hanno azione eccoprotica e lassativa per gli abbondanti sali di magnesia che contengono e si mostrano perciò utili nelle gastroenteridi croniche, negli ingorghi del fegato, nella renella, ecc.; si usano anche, in grazia del bromo e dello iodio, nella scrofola, nel rachitismo e negli stati linfatici somministrate per bagni, e per lo zolfo che contengono, nelle dermatosi comuni».

¹⁶ Montegrimano si trovava sulla Linea Gotica e fu teatro di violenti scontri tra le truppe tedesche e alcuni partigiani, come testimonia una lapide posta in prossimità delle sorgenti termali.



Fig. 4 - Diploma di alta benemerita, Ravenna 1904.

che vanta una tradizione ventennale ed è tra le cinque maggiori imprese del settore a livello europeo.

Le terme sono frequentate da circa 200 ospiti al giorno, da marzo a novembre, per la maggior parte pendolari, provenienti dalle località vicine e dalla costa. Pochi sono gli ospiti che alloggiano presso gli alberghi dei centri vicini.

La ricettività è coperta oggi dall'Hotel Villa Carlo all'interno dell'area termale (7 ettari). Inaugurato nell'aprile 2000, può ospitare una trentina di persone. Attualmente non vi sono altre strutture ricettive o complementari annesse alle terme. L'albergo organizza escursioni in tutto il Montefeltro e nei principali centri limitrofi e si fa carico del trasporto dai principali centri della costa (Rimini, Miramare, Riccione e Pesaro). Ha 8 dipendenti, mentre lo stabilimento ne ha 20.

La clientela è di livello medio alto e proviene, prevalentemente, da Roma, Milano e Firenze; ma non mancano anche svizzeri, tedeschi e inglesi. La durata media dei soggiorni in albergo è di una settimana per gli italiani e due settimane per gli stranieri, per complessive 500 presenze medie annue; le cure termali hanno cicli di dodici giorni.

Tra i progetti che a breve vedranno la luce vi è la realizzazione, nei 7 ettari di terreno contiguo, di un villaggio a bungalows per 70 ospiti ed un nuovo albergo con 60 camere, dove potrebbero essere accolte anche squadre di sportivi.

Il centro termale di Montegrimano è specializzato sia nelle cure mediche che in quelle estetiche. È attrezzato anche per la chirurgia plastica, la cryoscultura e l'ozono terapia.

Carignano Terme e Terme di Raffaello

Le Terme di Carignano, nel comune di Fano, sono situate tra le colline delle campagne tra Pesaro e Fano, lungo il corso del Torrente Arzilla, a pochissimi chilometri dal mare. Attualmente due sono le sorgenti utilizzate: Beatrice, salso-bromo-iodica sulfurea, con una portata di 60 litri al minuto, e Orianna, per l'imbottigliamento, con una portata di 32 litri al minuto¹⁷.

¹⁷ L'acqua Beatrice proviene dai 7 pozzi attivi, monitorati stagionalmente come previsto dalla vigente normativa. Nel 1996 si imbottigliavano da 6 a 7 mila litri giornalieri di acqua Orianna. Si pensa di quintuplicare la produzione grazie ai nuovi pozzi che captano l'acqua ad una profondità di 30-45 metri.

Il complesso termale è assai poco appariscente: posto sotto il borgo di Carignano, su un pianoro a circa 50 metri s.l.m., fu realizzato a cavallo delle due guerre e consta di due edifici, una palazzina per le cure e un padiglione per l'imbottigliamento delle acque, circondati da un giardino.

Nelle vicinanze, lungo la strada principale di accesso, vi sono due alberghi costruiti negli anni Sessanta, in uno dei quali sono ospitati gli uffici amministrativi¹⁸.

Dal novembre 1990 la struttura è stata acquistata da una società di privati, tra i quali la famiglia Berloni detiene il 78% della proprietà. Dopo alcuni anni abbastanza travagliati, dal 1999 le terme hanno ripreso a funzionare a pieno regime con una media annua di 5.000 clienti, che provengono per il 65% da Fano e dintorni, per il 25% da Pesaro e solo per il 10% da altre zone¹⁹.

Il periodo termale di maggiore affluenza va da maggio a ottobre, con punte massime a settembre e nelle prime settimane di ottobre (da 700 a 800 presenze giornaliere), tanto che la direzione pensa ad un ampliamento delle strutture. Vi lavorano 23 persone di cui il 50% con contratti a tempo determinato e 4 medici, affiancati da un quinto quando l'affluenza è maggiore.

Per ora i clienti sono anziani (affezioni respiratorie ed epatiche) o bambini (terapie endotimpaniche), in quanto le terme sono sprovviste di cure e terapie di medicina estetica quali massaggi, fanghi ecc., che potrebbero attirare persone della fascia di età intermedia. I riflessi sull'economia locale sono pressoché assenti, trattandosi di clienti pendolari. Gli esercizi ubicati in prossimità delle terme (un albergo, un negozio di generi alimentari ed un ristorante) non traggono particolari vantaggi dalla loro presenza.

Fano, che dista appena 8 chilometri, è collegata alle terme da un servizio autobus di linea che ha cadenza oraria e Pesaro (9 km) tramite i pullman delle Autolinee Bucci durante il periodo estivo.

¹⁸ Le Terme di Carignano sono convenzionate con il Servizio Sanitario Nazionale ed effettuano cure inalatorie (affezioni delle alte e basse vie respiratorie), cure idropiniche (affezioni epatiche e dell'apparato gastroenterico) e cure della sordità rinogena.

¹⁹ Dal 1992, anno in cui è entrata in vigore la normativa relativa al Servizio Sanitario Nazionale, si è registrata una diminuzione degli arrivi presso i centri termali pari al 30-40% su scala nazionale; precedentemente i dipendenti pubblici potevano usufruire, per sottoporsi alle cure termali, di dodici giorni aggiuntivi rispetto alle ferie annuali.

Le prospettive di sviluppo appaiono così valide che l'amministrazione comunale di Fano ha commissionato nel 1994 uno studio per la sistemazione urbanistica dell'area termale²⁰. Il progetto, molto articolato e funzionale, prenderà il via nel gennaio 2001. Si pensa di sfruttare la posizione strategica di Carignano in prossimità delle spiagge di Fano e Pesaro e di mete turistiche di grande rilievo come Urbino, Frasassi e Mondavio.

Sono infine da citare le Terme di Raffaello, aperte soltanto nel luglio 2000, situate sulla collina che dalla frazione Gallo porta al centro di Petriano, a 14 km da Urbino. Utilizzano le acque della fonte La Valle, caratterizzate da concentrazioni minerali elevatissime (97 mg per litro di idrogeno solfato), indicate per la cura di affezioni respiratorie ed epatiche.

A 3 km dal centro termale, in località Valzangona, nel comune contiguo di Montefelcino, si trovano 4 sorgenti, conosciute da sempre dagli abitanti del luogo (e anche dal duca Federico da Montefeltro). Furono valorizzate alla fine del secolo scorso, con la costruzione di due edifici termali frequentati da reduci e mutilati della Prima Guerra Mondiale²¹.

Le nuove strutture appartengono al gruppo Riccione Terme, che già possiede quelle di Riccione e quelle di Ovidio presso Raiano (L'Aquila)²²; anche l'équipe medica dipende dalla direzione sanitaria delle Terme di Riccione. Nella struttura lavorano attualmente dodici persone, di cui nove della zona, ma il numero salirà in previsione dell'ampliamento futuro. Nei tre mesi di attività del 2000 le presenze degli ospiti sono state pari a circa 1.000 unità, con una media giornaliera di 30 clienti²³.

²⁰ Il Piano particolareggiato prefigura un insediamento sul modello di Castel Clementino, costruito quale centro termale pianificato *ex novo*.

²¹ Il Comune di Montefelcino ha in cantiere un nuovo progetto termale («Il Resto del Carlino», 18.10.2000, Sez. Cronache cittadine - Urbino, p. 11).

²² La struttura ha una superficie di 2.700 metri quadrati. Per la sua realizzazione sono stati investiti sei miliardi e mezzo (di cui 4 stanziati a fondo perduto). Accanto al nuovissimo stabilimento termale sono previsti un albergo, un centro di medicina estetico-termale e un centro benessere, con piscina in grotta, palestre e 2 idropercorsi vitalizzanti.

²³ È difficile trattare di terme di così recente apertura. Due sono le peculiarità che ci hanno spinti a ricordarle, anche se in maniera sommaria: l'inserimento della struttura all'interno di un gruppo già presente nel settore, che garantisce esperienza e prestigio, e le dimensioni dello stabilimento, che sembra adeguato al bacino di utenza.

REGIONE MARCHE
AZIENDA SANITARIA LOCALE
N.1 SERVIZIO MULTIZONALE
DI SANITA' PUBBLICA
AREA CHIMICA
 Via Bersani 6- tel. 0722/7364026-61100 Pesaro

ESAMI DEL 17 marzo 1995

VALUTAZIONI CHIMICHE
E CHIMICO FISICHE

DETERMINAZIONI DI ALL'ART. 5 DEL D.M. 542/92

Temperatura alla sorgente	C°	12,0
Concentrazione ioni idrogeno	ph	6,63
Conduttività a 20°C	µS/cm	3690
Residuo fisso a 180°C	mg/l	3702,0
Anidride carbonica libera	mg/l CO ₂	358,0
Silice	presente	
Bicarbonati	mg/l HCO ₃	639,6
Cloruri	mg/l Cl	230,0
Solfati	mg/l SO ₄	1840,0
Sodio	mg/l Na	245,0
Potassio	mg/l K	15
Calcio	mg/l Ca	590,0
Magnesio	mg/l Mg	180,0
Ferro disciolto	tracce	
Fluoro	presente	
Azoto ammoniacale	presente	
Fosforo totale	tracce	
Grado solidometrico	mg/l H ₂ S	80,5
Stronzio	presente	
Litio	tracce	
Nitriti	assenti	

I PARAMETRI INDESIDERABILI (D.M. ART. 6 542/92) INFERIORI AI LIMITI

AREA BIOTOSSICOLOGICA
ACQUA "MICROBIOLOGICAMENTE PURA"
 Art.9 - 10 D.M. 542/92

Pitinum Thermae S.p.a. - via G. Antimi 18 - 61023 MACERATA FELTRIA (PS) Tel. 0722/73245 - Fax 0722/73250 - Indirizzo INTERNET E-MAIL address: thermaspp@internetforce.com

IMBOTTIGLIATA DAL CENTRO TERMAL DI

acqua minerale naturale

Solfurea

sorgente di Certalto

In vendita solo presso le farmacie

Per inalazioni e nebulizzazioni secondo prescrizione medica

Da consumarsi preferibilmente entro un anno dalla data di produzione.

CONTENUTO: 100 cl

Da conservare al buio e in ambiente fresco

Autorizzazione ministeriale per terapia inalatoria. Decreto n. 2780 del 26.5.92 Ministero della Sanità

Decreto del Dirigente del Servizio Sanità della Regione Marche n. 305 del 12/06/96

PITINUM THERMAE

giorno

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31

anno

1996 1997 1998 1999 2000

mese

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12

Fig. 5 - Etichetta della bottiglia di acqua minerale Solfurea.

Nel complesso le prospettive del termalismo nell'area in esame sono indissolubilmente legate allo sviluppo integrato di turismo balneare, culturale e curativo²⁴. Modelli di riferimento possono essere le stesse regioni limitrofe, in particolare Toscana ed Emilia Romagna, che stanno investendo notevoli risorse nella promozione dei centri termali. In Emilia Romagna è stato istituito un circuito termale integrato, che comprende terme di montagna, collina e mare e permette agli utenti di fruire, secondo programmi personalizzati, dei servizi offerti presso le varie strutture.

Dopo decenni di crisi o di stallo i centri termali stanno riprendendo vigore grazie all'introduzione di terapie volte alla cura estetica (es. *beauty farms* e centri benessere), che possano portare a positive ricadute sull'economia di centri periferici come quelli oggetto d'indagine.

²⁴ Riguardo alla «qualificazione e promozione di termalismo e turismo nei territori termali», si veda la Legge 24 ottobre 2000, n. 323 sul *Riordino del settore termale*, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'8 novembre 2000, n. 261.

BIBLIOGRAFIA

- «Atti del Convegno, 1900 anni delle Terme di Plinio il Giovane», in corso di stampa.
- P.L. CERVELLATI, *Le Terme di Carignano*, in «Arredo e Città», VII (1994), n. 1, pp. 2-15.
- G. COLUCCI, *Dell'antica città di Pitino Pisauense*, in «Delle Antichità Picene», VIII (1790), pp. 30-66.
- COMUNE DI MACERATA FELTRIA, *Macerata Feltria Antica Pitinum Pisauense*, Macerata Feltria, 1998.
- P. FRANCIOSI, *Rocche e castelli del Montefeltro. Montegrignano*, in «Rassegna Marchigiana per le arti figurative, le bellezze naturali, la musica», III (1925), p. 24.
- E. GRAMACCIONI, *Guida alle cure termali*, Urbania, Pitinum Thermae S.p.A., Arti Grafiche Stibu, 1999.
- P.A. GUERRIERI DELLA CASTELLACCIA, *Del luogo e dell'antica città di Pittino*, in «Studi Montefeltrani», 1971, n. 1, pp. 9-22.
- L. LAZZARINI MACINA, *Montegrignano e le sue acque termali*, Pesaro, Amm. Provinciale di Pesaro e Urbino, 1985.
- O.T. LOCCHI, *La provincia di Pesaro e Urbino*, Roma, Latina Gens, 1934.
- F. MASSAJOLI, *Memorie sull'antico castello di Monte Grimano e sue pertinenze* (trascrizione di L. ALBARELLI), Rimini, Il ponte, 1995, pp. 71-72.
- W. MONACCHI, *Pitinum Pisauense, testimonianze di vita quotidiana*, Macerata Feltria, Comune di Macerata Feltria, 1989.
- G. SUSINI, *Pitinum Pisauense. Note per la storia delle comunità antiche nell'Umbria adriatica*, in «Epigraphica», XVIII (1956), pp. 3-49.
- G.S. VINAJ, R. PINALI, *Le acque minerali e gli stabilimenti termali idropinici ed idroterapici d'Italia*, Milano, s.e., 1923.
- Siti Internet consultati: <http://pitinumthermae.com>
http://www.italiantourism.com/html/terme_it.html
<http://www.kurorte.net/zfeder>
<http://www.snapnet.it/terme>
<http://www.termeitaliane.com>